

# Trasformazioni della luce solare

di Helgo Bockemühl

La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro e aperto, tutto il tuo essere sarà ripieno di luce.

(Matteo 6,22)

La luce del Sole rischiarava il giorno su tutta la Terra. Quando i raggi penetrano negli involucri della Terra, essa comincia a risplendere, e inizia un variegato scambio tra la luce e il movimento e le nuvolosità dell'aria. Anche il mare porta i suoi effetti, la conformazione della Terra entra in relazioni diverse con la luce. Così la luce del Sole, invisibile nello spazio vuoto, sveglia innumerevoli forme di vita sulla Terra.

Anche nell'interno dell'essere umano la luce rimane vuota se non splende in esso con lo sguardo al mondo. Suscita allora un'incredibile abbondanza d'immagini, rappresentazioni, idee, pensieri: un intero mondo.

Una delle più belle esperienze del viaggiatore è il percepire le differenze di luce nei nuovi paesaggi. Come ha un effetto diverso la luce sulle pianure dell'Olanda, o sulle montagne degli Appennini, come brilla diversamente l'acqua della Neva di San Pietroburgo e del porto di Lisbona!

Chi osserva, sperimenta come la luce acquisti una qualità essenziale, divenga segno, immagine, volto e figura.

Forse che la luce su Roma non era conformata come bianco marmo o alabastro trasparente nel quale un raggianti scalpello incise come monogramma il nome di Cristo? Così apparve a Costantino nello splendore del Sole il nome di Cristo come segno di vittoria, quando egli si accinse alla lotta, nella luce sopra Roma.

Secoli prima, sulle montagne della costa dell'Asia Minore: da Patmos il presbitero Giovanni guardava verso nord-ovest. Dove i Greci avrebbero visto Aurora dalle rose dita, l'atmosfera era divenuta il mezzo per l'apparizione del Cristo venturo. Il suo volto era il Sole, e l'incandescente splendore sulle onde dell'Egeo dalla terraferma di Patmos era la lucente orma del suo piede.

Nelle regioni a nord est dell'Europa l'esperienza è completamente diversa: chi si sia avvicinato una volta su una barca oscillante alle coste dell'isola di Iona e abbia visto, nel tra nuvole e mare scintillante splendore un arcobaleno nel chiarore dell'aria umida, può sentire come lì siano sorte delle immagini per l'occhio che potesse riceverle. Davanti all'occhio dell'anima di Brigida, sull'isola colorata, si rispecchio l'infanzia di Gesù. Lei avvolse il bambino nel suo mantello, o era la luce dell'isola che lo avvolse?

Luci fiammeggianti sulle rocce e i campi della Provenza, nella luce calda di nuvole di aromi di rosmarino e timo. Lo sguardo di Van Gogh le ha colte, ha evocato la vita dello Spirito dai processi di natura e ne ha formato immagini. Con brevi pennellate ha mostrato come la luce nella sua intensità si addensasse fino a pure forme cristalline.

Ecco fiammeggiano gli scuri cipressi, là le stelle sprizzano scintille per lo sguardo che si illumina, là il Sole appare come Cristo che risveglia Lazzaro. Van Gogh ha preso la composizione da Rembrandt, ma dove questi dipinge la figura di Cristo, in Van Gogh la dinamica della luce sovrasta la forma: c'è il Sole che irraggia. Non è forse il Sole del paesaggio di Provenza?

A Oslo si trovano numerose opere del pittore norvegese Edvard Munch. C'è tutta una serie di dipinti che illustrano la saga di Peer Gynt. In una si vede la scura immagine femminile della madre Åse, accanto sta la figura di Solvejg. Essa, distogliendo lo sguardo dall'osservatore, verso il mare, in grande nostalgia di un amore durato una vita intera senza essere vissuto. Il pittore dipinge tante versioni di queste immagini. Dopo quarant'anni - questo motivo non lo abbandona - lo dipinge di nuovo. Ma ecco che c'è qualcosa che risplende: un segno di luce giunge a Solvejg da una figura sopra l'acqua del fiordo. Una luce che riconcilia con il destino, che benedice, esce dal blu del cielo e del mare e segna una via verso Solvejg, che ne viene illuminato. "Io non dipingo quel che vedo, ma quel che ho visto", "Immagini dal retro dell'occhio", così diceva Edvard Munch. Ci volle del tempo, perché riuscisse a giungere a forma di immagine ciò che egli aveva potuto scorgere nell'atmosfera di vita, nel gioco di luce tra terra e mare di Norvegia.

Sulle montagne tirolesi: rocce e alpeggi, con le capanne basse, cime lucenti e oscuri crepacci. Per Franz Marc sorge così una grandiosa composizione, tranquilla e dinamica. Sulle montagne la luce vola nelle profondità, che rispondono con i colori. A tutta prima l'immagine gli sembrerebbe completa. No, non è così, ora cambia; parla in altro modo sulle montagne del Tirolo, dai raggi di luce, dal tessere dei colori si forma un Essere, appare "la donna vestita di sole, con la Luna ai suoi piedi". Franz Marc sente che deve modificare l'immagine, sebbene fosse già stata messa in mostra, deve ancora una volta completarla, solo così apparirà ciò che ha visto il suo chiaro sguardo.

Sempre di nuovo, nello splendore della luce e dell'incontro Cristo assume figura diversa, davanti all'occhio dell'uomo che guarda e lo riconosce. Sempre di nuovo si incontrano: l'occhio dell'uomo, la luce del mondo, Cristo negli involucri della Terra.

Cosa ha vissuto Nietzsche tra le bianche cime di Sils-Maria? Cosa ha liberato la forza creativa di Barlach nella visione del paesaggio russo?

E tu, quando contempi un paesaggio, quando viaggi, quando ti accorgi della vita della luce, Lo incontri?

*Helgo Bockemühl (1932-2013), tedesco; musicista, sacerdote della comunità dei Cristiani. È stato attivo ad Amburgo, San Paolo, Francoforte sul Meno.*

*Il testo è tratto da *Andacht üben, Urachhaus*.*

*Traduzione di Luisa Testa.*